

“Spesso il tempo ordinario continua a essere ritenuto semplicemente “il tempo in cui non si celebra niente”. In realtà esso ha un significato “straordinario” per la vita della Chiesa, perché può aiutarla a vivere quelle dimensioni “ordinarie” della sua vita, che a volte rischiamo di dimenticare...”

Spesso infatti il tempo ordinario continua a essere ritenuto semplicemente “il tempo in cui non si celebra niente”...

Non di rado purtroppo la sensazione di vuoto che si prova davanti al tempo ordinario porta a riempire le domeniche di mille iniziative (“domenica di...”) che si sovrappongono alla liturgia domenicale e che in qualche modo ne offuscano il senso più vero e autentico.

IL TEMPO DELLA SEQUELA

Il tempo ordinario è costituito da trentatré o trentaquattro settimane, distribuite tra la festa del battesimo del Signore e l’inizio della quaresima (primo periodo), e tra la settimana dopo pentecoste e la solennità di Cristo Re (secondo periodo). A differenza degli altri tempi liturgici, il tempo ordinario non celebra un particolare mistero della vita del Signore e della storia della salvezza, bensì il mistero di Cristo nella sua interezza. È il tempo per eccellenza della sequela e del discepolato, sulle orme di Gesù verso il compimento della storia (XXXIV domenica). Due elementi sono fondamentali per cogliere il significato e l’importanza del tempo ordinario: il

lezionario, con la lettura semicontinua dei vangeli sinottici, e la domenica.

- Il lezionario come “guida”

Il primo elemento che rivela il senso del tempo ordinario è costituito dalle Scritture che vengono proclamate nella liturgia. È il lezionario infatti che ritma il cammino delle domeniche e dei giorni feriali. Di domenica in domenica la Chiesa segue il suo Signore sulla via del “compimento di ogni giustizia” (Mt 3,15), perché essa diventi sempre più somigliante al suo maestro e sposo...

- La domenica

Il secondo elemento che caratterizza e segna il cammino della tempo ordinario è la domenica. Questo tempo liturgico infatti è quello che maggiormente, soprattutto dopo la riforma liturgica del Vaticano II, fa emergere l'importanza della celebrazione della domenica per la vita della Chiesa. La domenica, «festa primordiale» dei cristiani (Sacrosanctum Concilium, n. 106), nasce il mattino del giorno della risurrezione, il primo giorno dopo il sabato, e occupa un suo ruolo fondamentale durante tutto l'anno liturgico...

- L'ordinario di cui abbiamo bisogno

Intorno a questi due assi portanti – centralità del lezionario e della domenica – la Chiesa nel tempo ordinario si può sperimentare in cammino, sostenuta dalla parola, sulle orme di colui che per lei

e per l'umanità intera ha donato la sua vita. Celebrando così il mistero di Cristo nel tempo del suo pellegrinaggio, la Chiesa impara a conformare la sua vita a quella del suo Signore. Il tempo ordinario, che spesso viene considerato quasi un tempo minore, un tempo poco significativo, è invece il tempo dove si gioca in qualche modo la verità degli altri tempi, il tempo dell'ordinarietà e della quotidianità, il tempo della vita dei discepoli di Gesù che devono fare della Pasqua il criterio fondamentale della loro esistenza. Il tempo ordinario, se vissuto nella fedeltà al cammino che la liturgia ci propone, può divenire il tempo "custode" di quella "capacità di ordinarietà" di cui oggi forse noi e le nostre comunità abbiamo bisogno".

*(Cfr. Il Tempo ordinario ci aiuta a vivere le dimensioni essenziali della vita di fede,
Matteo Ferrari, OSB Cam in www.gesusacerdote.org)*